

## Archeologia di un crimine. Scavi e lavori di esumazione nei cimiteri di Char'kov e Kiev, luoghi di sepoltura degli ufficiali polacchi uccisi dall'NKVD nel 1940

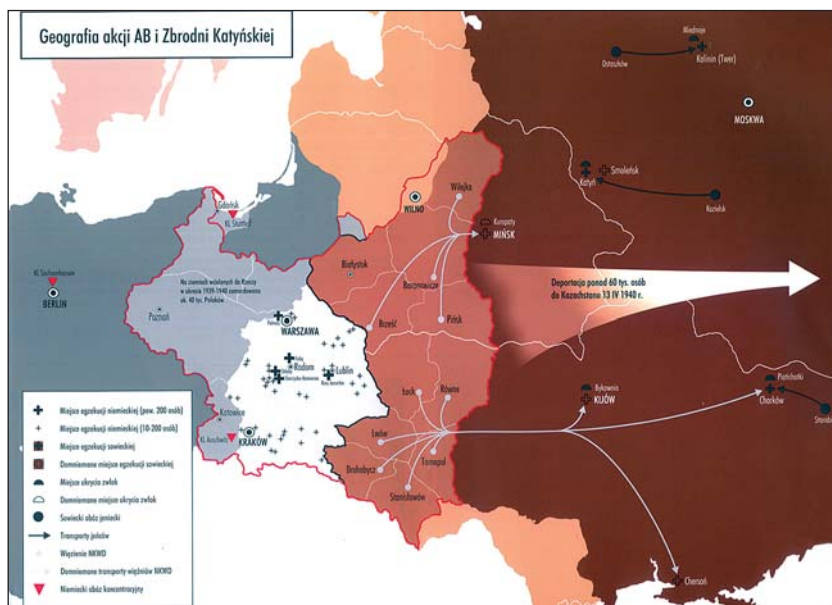
di Andrzej Kola

*Traduzione di Beata Brözda*

A seguito dell'invasione della Polonia da parte dell'Unione Sovietica il 17 settembre 1939, circa 250 mila soldati polacchi, tra cui approssimativamente 15 mila ufficiali dell'esercito, vennero fatti prigionieri dai sovietici e rinchiusi in tre campi di detenzione speciale della polizia segreta sovietica NKVD, i più noti dei quali sono Kozel'sk, Ostaškov e Starobel'sk. In virtù della decisione dell'Ufficio Politico del partito sovietico del 5 marzo 1940, la maggioranza dei prigionieri venne uccisa. Una sorte simile toccò ad altri 11 mila polacchi arrestati tra l'autunno 1939 e la primavera 1940 dall'NKVD nei territori orientali della Polonia occupati dall'Unione Sovietica. Già nel 1943 i tedeschi scoprirono il luogo di sepoltura degli ufficiali polacchi uccisi a Kozel'sk, eseguirono i lavori di esumazione e cercarono di sfruttare il fatto a scopi propagandistici per contrastare le sconfitte sul fronte orientale. I sovietici attribuirono il crimine ai tedeschi. Il governo polacco in esilio in Occidente ruppe le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica.

Dopo la seconda guerra mondiale, nella nuova situazione geopolitica, la questione dell'eccidio di Katyń costituiva un tema tabù nella Repubblica Popolare Polacca. In Polonia vigeva la versione dei sovietici sull'assassinio dei polacchi. Chi osava esprimere un'opinione diversa rischiava ripercussioni, nonostante le famiglie degli ufficiali uccisi sapessero la verità. La verità sul crimine di Katyń era nota anche ai polacchi emigrati in Occidente. Tuttavia rimasero sconosciuti a lungo i luoghi di uccisione e sepoltura degli ufficiali detenuti a Ostaškov (circa 6.500 persone) e Starobel'sk (circa 3.900 persone), complessivamente oltre 10 mila individui, e di altre 11 mila persone arrestate dall'NKVD.

Le trasformazioni politiche che coinvolsero i paesi del blocco comunista a cavallo tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso permisero di intraprendere un approfondito chiarimento del "massacro di Katyń". Già nel 1991 un gruppo misto di esperti polacchi e sovietici localizzò i cimiteri segreti dell'NKVD a Char'kov e Mednoe (vicino Tver', un tempo Kalinin) e furono scoperte le tracce delle fosse comuni delle vittime uccise a Starobel'sk e Ostaškov. Gli scavi archeologici e i lavori di esumazione in quei cimiteri, condotti da spedizioni di esperti polacchi, vennero realizzati negli anni 1994-1996, ormai alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.



Fonte: IPN<sup>1</sup>

Nota: i prigionieri polacchi di Kozel'sk (Russia) sono stati uccisi e seppelliti nelle fosse della foresta di Katyń (vicino a Smolensk), dove dal 1995 esiste un cimitero militare polacco. I prigionieri di Starobel'sk (Ucraina) sono stati uccisi a Char'kov e seppelliti a Piatichatki. I prigionieri di Ostaškov (Russia) sono stati uccisi a Kalinin (oggi Tver') e seppelliti a Mednoe, dove dal 2000 esiste un cimitero militare polacco. Altri resti polacchi sono stati ritrovati a Bykovnja alla periferia di Kiev (492 corpi identificati, ma sarebbero almeno 1.700). E si hanno molte ragioni di supporre che anche a Kuropaty (vicino a Minsk) siano mischiate alla terra numerose spoglie polacche. In quel periodo (primavera 1940) i sovietici uccisero circa 22 mila polacchi (tra cui molti ufficiali, militari, guardie carcerarie e poliziotti), le cui famiglie (circa 60 mila persone) vennero deportate nell'aprile 1940 in Kazakistan. Va sottolineato, tuttavia, che le località qui elencate sono dei luoghi della memoria molto stratificati e non esclusivamente polacchi. Dagli anni Venti in poi – prima, accanto e dopo le vittime polacche – sono state uccise e sepolte in quegli stessi posti decine di migliaia di persone delle più diverse nazionalità, vittime della follia stalinista e delle ondate repressive degli organi della polizia e della sicurezza dello Stato sovietico.

<sup>1</sup> [http://www.ipn.gov.pl/portal/pl/765/12615/Geografia\\_Zbrodni.html](http://www.ipn.gov.pl/portal/pl/765/12615/Geografia_Zbrodni.html)

Il vecchio cimitero dell'NKVD a Char'kov si trovava nell'area attualmente occupata da un bosco e un parco, in un'area riservata del KGB. I lavori di scavo e di ricerca si ponevano l'obiettivo di localizzare le fosse comuni e individuare quelle degli ufficiali polacchi per eseguire una completa esumazione. Il lavoro venne realizzato con l'utilizzo di alcune tecniche specifiche di ricognizione archeologica sotto forma di 4.600 perforazioni a carotaggio, localizzando 75 fosse comuni di cui 15 identificate come tombe di vittime polacche. I lavori di esumazione delle tombe polacche dimostrarono che vi erano state sepolte circa 4.300 vittime. Nelle tombe delle vittime di persecuzioni dei sovietici degli anni 1937-1939 vennero scoperti i resti di circa 2.240 persone. Quasi tutti – polacchi e vittime civili, abitanti del luogo – erano stati uccisi con un colpo alla nuca. Nelle tombe polacche vennero ritrovate alcune migliaia di oggetti di carattere militare e personale appartenenti agli ufficiali uccisi. Tra questi oggetti, molti erano stati realizzati dai prigionieri di guerra e riportavano la scritta "Starobel'sk", spesso con la data '39/'40. Le informazioni ottenute durante gli scavi archeologici e i lavori di esumazione a Char'kov vennero utilizzate per realizzare il progetto di un cimitero militare polacco quale parte del cimitero delle vittime dello stalinismo. L'inaugurazione del cimitero militare ha avuto luogo nel giugno del 2000.

La sorte degli altri 11 mila polacchi arrestati nei territori della Polonia orientale dopo la sconfitta del 1939 e detenuti nelle prigioni delle grandi città dell'Ucraina e della Bielorussia Occidentale (Volodymyr-Volyns'kyj/Włodzimierz Wotyński, Leopoli, Stanisławów, Łuck, Grodno) rimase sconosciuta fino al 1994. L'atto del 5 marzo 1940 parla di un ordine di rastrellamento. Soltanto la consegna nel 1994 alle autorità polacche della cosiddetta "lista di Katyń redatta in Ucraina" permise di avviare le ricerche del luogo di rastrellamento e sepoltura delle vittime. Le premesse d'archivio suggerivano che le vittime fossero detenute nelle città della Polonia Orientale e trasferite a Char'kov, Kiev e Cherson.

Nel caso di Char'kov può darsi che i resti scoperti nelle fosse comuni di circa 500 persone che non risultavano nelle liste dei prigionieri polacchi di Starobel'sk appartenessero alle vittime della "lista di Katyń redatta in Ucraina". Il luogo di un eventuale cimitero segreto dell'NKVD a Cherson rimane ancora sconosciuto. È nota invece la localizzazione del cimitero segreto dell'NKVD a Kiev. Si tratta di un bosco nei pressi di Kiev, a Bykovnja. Si può avanzare l'ipotesi che i prigionieri polacchi uccisi a Kiev nel 1940 fossero sepolti in quel cimitero.

I polacchi, e in particolare il Comitato per la Tutela della Memoria della Lotta e del Martirio, chiese il permesso di condurre ulteriori scavi archeologici e di esumazione anche a Bykovnja, che giunsero al successo nel 2001. Quell'anno un gruppo di esperti polacchi iniziò i lavori di ricerca della localizzazione del luogo di sepoltura, che continuarono anche negli anni 2006 e 2007. Venne localizzato un altro cimitero che ricopre una superficie di circa 5 ettari. Anche questa volta si fece ricorso alla tecnica della ricognizione archeologica e vennero effettuate circa 2500 perforazioni a carotaggio. Grazie a questo metodo, nella fase preliminare vennero scoperte circa 200 fosse comuni. Fino ad oggi si è proceduto con l'esumazione di 140 tombe che erano già state esumate ma in modo poco accurato. Oggi sappiamo che l'esumazione era stata condotta dai servizi segreti del KGB nel 1970 e dalle autorità di Kiev negli anni 1987 e 1988. Nelle sepolture sottoposte all'esumazione per la seconda, e a volte anche per la

terza volta, si trovavano ancora molti resti di ossa e numerosi oggetti che hanno reso possibile l'identificazione della nazionalità delle vittime. Nelle 54 fosse riesumate dall'*équipe* polacca sono stati rinvenuti oggetti di provenienza esclusivamente polacca o occidentale risalenti al periodo precedente l'inizio del conflitto mondiale (finora circa 4 mila oggetti). Su alcuni si potevano leggere i cognomi dei polacchi della cosiddetta "lista di Katyń redatta in Ucraina". Nelle tombe polacche sono stati ritrovati i resti di circa 1.500 persone assassinate a Char'kov con un colpo alla nuca. Altre fosse all'analisi risultarono essere i luoghi di sepoltura delle vittime locali uccise negli anni 1937-1939. Si può avanzare l'ipotesi che tra le 60 tombe ancora non esumate che si trovano a Bykovnja, circa quindici possano essere identificate come sepolture polacche.

Quindi a Bykovnja è stato ritrovato il quarto "cimitero di Katyń", ovvero un luogo di sepoltura delle vittime di Katyń che può essere aggiunto a quelli di Katyń, Mednoe e Char'kov. Le autorità polacche continuano nel tentativo di ottenere la possibilità di concludere i lavori a Bykovnja e di commemorare in modo dignitoso le vittime polacche di Katyń sepolte nelle fosse che vi si trovano.

**Andrzej Kola**, docente dell'Istituto di Archeologia dell'Università "Nicolò Copernico" di Toruń, professore ordinario dal 2007. È esperto di archeologia degli insediamenti difensivi nel Medioevo e in epoca moderna. Dal 1989 dirige l'Istituto di Archeologia Subacquea. Ha partecipato alle indagini archeologiche nei campi di sterminio nazisti (Belżec, Sobibór). Dal 1994, su incarico del Consiglio per la Protezione della Memoria della Lotta e del Martirio, ha diretto le spedizioni archeologiche dei lavori di esumazione nel cimitero degli ufficiali polacchi uccisi dall'NKVD a Char'kov, nel cimitero dei difensori di Leopoli e, negli anni 2001 e 2006-2007, nel cimitero dell'NKVD a Bykovnja vicino Kiev. È autore di oltre 180 articoli e pubblicazioni, in parte sulle problematiche archeologiche dedicate alle indagini sull'eccidio di Katyń, nonché sui campi di sterminio nazisti.